
L'editoria scientifica: un labirinto senza uscita?

Marta Anguiano e Antonio M. Lallena

*Departamento de Física Atómica, Molecular y Nuclear,
Universidad de Granada, E-18071 Granada, Spagna
Instituto de Investigación Biosanitaria (ibs.GRANADA),
Complejo Hospitalario Universitario de
Granada/Universidad de Granada, E-18016 Granada, Spagna*

Questo articolo presenta alcuni aneddoti relativi al processo di pubblicazione scientifica riguardanti autori, revisori ed editori, aneddoti nei quali siamo stati personalmente coinvolti. Cerchiamo di evidenziare il fatto che i problemi messi in evidenza, a nostro avviso, sono dovuti all'inflazione di articoli causata dalla quantificazione a cui ci ha portato da qualche anno l'uso quasi esclusivo degli indici bibliometrici nella valutazione dei curricula. Il nostro obiettivo è quello di promuovere la discussione sul tema e, pur non indicando possibili soluzioni, dato che purtroppo non le abbiamo, indichiamo alcune prime azioni che potrebbero riorientare la situazione.

A titolo di introduzione

“Il revisore ha veramente letto il nostro articolo? Come è possibile che chieda una descrizione del metodo che abbiamo seguito per fare i calcoli, quando la sezione 2.1 è proprio dedicata a questo, e forniamo tutti i dettagli possibili e anche di più!”

En este artículo se exponen algunas anécdotas relacionadas con el proceso de publicación científica que atañen a autores, revisores y editores y de las que hemos sido partícipes personalmente. Tratamos de resaltar el hecho de que, en nuestra opinión, son debidas a la inflación de artículos provocada por la cuantificación a la que el uso casi exclusivo de los índices bibliométricos en la evaluación curricular nos ha abocado desde hace ya algunos años. Nuestro objetivo es promover la discusión al respecto y, aunque no se indican posibles soluciones, dado que, por desgracia, no disponemos de ellas, se indican algunas acciones iniciales que podrían reconducir la situación.

A modo de introducción

¿Se habrá leído este revisor, de verdad, nuestro artículo? ¿Cómo puede ser entonces que pregunte por una descripción del método que hemos seguido para hacer los cálculos? ¡Si la sección 2.1 está dedicada precisamente a ello y damos todos los detalles posibles y algunos más!

“Quante volte gli autori hanno rivisto il loro lavoro? Come possono dire le cose che dicono? Sembra che non sappiano nulla della metodologia che stanno applicando!”

¿Cuántas veces habrán revisado estos autores su trabajo? ¿Cómo es posible que digan estas cosas que dicen? ¡Parece como si no conocieran nada de la metodología que dicen estar aplicando!

Queste sono domande tipiche che lo stesso ricercatore può porsi di fronte al dualismo quasi schizofrenico autore/ revisore a cui ci ha sottoposto l'attuale sistema di pubblicazione scientifica. Che questo sistema sembri esaurire la sua capacità operativa è uno dei commenti che di solito emergono ogni volta che ci incontriamo con diversi colleghi, davanti a un caffè o a una birra. Ma non sentiamo molte possibili soluzioni al crescente conflitto.

Un problema serio, a nostro avviso, è che quello che un tempo, non molto tempo fa, era il compito di una ristretta rappresentanza di ricercatori specializzati in un settore, ovvero la revisione dei manoscritti presentati per la pubblicazione su una rivista tradizionale, oggi è solo uno dei tanti compiti di quasi tutti i ricercatori. Una delle cause principali che hanno contribuito a questa situazione, se non la più importante, è stata la numerite che ha invaso i processi di valutazione dei ricercatori, in cui i criteri validi sono quelli bibliometrici, che stabiliscono l'eccellenza dei loro curricula sulla base del numero di pubblicazioni effettuate. Il numero di articoli ricevuti dalle riviste cresce e cresce, e poichè non sempre esistono buone idee per i lavori, si scopre che gli argomenti che si cerca di pubblicare sono, in troppe occasioni, semplici esercizi, questioni che appartengono allo sviluppo delle routine di lavoro stesse, o soluzioni note a problemi noti. Ricordiamo, ad esempio, un articolo pubblicato qualche anno fa su una rivista medica in cui l'autore spiegava le eccellenze del *linear fit*, che fu subito, e sorprendentemente, citato un buon numero di volte.

Ma non dobbiamo nemmeno sottovalutare, in questo vortice editoriale, il ruolo svolto dalle riviste *open access* in cui, al di là del fatto che cerchiamo di convincerci della serietà delle loro procedure di valutazione, ciò che prevale è la pubblicazione

Estas son preguntas típicas que un mismo investigador puede hacerse en virtud de la casi esquizofrénica dualidad autor/revisor a la que el sistema actual de publicación científica nos tiene sometidos. Que este sistema parece estar agotando su capacidad operativa es uno de los comentarios que usualmente surgen, a nada que nos reunimos con varios de nuestros colegas, con un café o una cerveza de por medio. Pero no se escuchan muchas posibles soluciones al creciente conflicto.

Un problema serio en nuestra opinión es que lo que hace un tiempo, no muy lejano, era el cometido de una selecta representación de investigadores especialistas en un campo, nos referimos a la revisión de los manuscritos enviados a publicar a una revista tradicional, es hoy día otra de tantas tareas de casi cualquier investigador. Una de las principales causas que han contribuido a esta situación, si no la más importante, ha sido la numeritis que ha invadido los procesos de evaluación de los investigadores, en los que los criterios válidos son los bibliométricos, que establecen la excelencia de sus curricula en base al número de publicaciones realizadas. La cantidad de artículos que reciben las revistas crece y crece sin parar y como las buenas ideas para los trabajos no siempre existen, resulta que los argumentos que se intentan publicar son, en demasiadas ocasiones, simples ejercicios, cuestiones que pertenecen al desarrollo de las propias rutinas del trabajo que se realiza, o soluciones conocidas a problemas bien conocidos. Recordemos, por ejemplo, un artículo publicado hace unos años en una revista médica en la que el autor explicaba las excelencias del “ajuste lineal”, contando al poco tiempo, y de manera sorprendente, con un buen número de citas.

Pero no hay que despreciar tampoco, en esta vorágine publicadora, el papel desempeñado por las revistas *open access* en las que, por mucho que traten de convencernos de la seriedad de sus procedimientos de evaluación, lo que prima es la

in cambio di una certa somma di denaro (spesso fuori dalla portata della maggior parte dei ricercatori). È molto curioso come, nella maggior parte delle occasioni in cui ci è stato chiesto di fare da revisori per una di queste riviste, la richiesta fosse accompagnata dallo stesso ritornello:

“per motivi di lavoro o di presentazione della tesi di dottorato, l'autore chiede che la revisione sia fatta il più rapidamente possibile”.

Ci è capitato di ricevere richieste di rapporto di revisione entro un breve periodo di due giorni... e di rifiutarle, sostenendo che il processo di revisione deve essere serio e che, per ovvie ragioni, sarebbe privo di tale serietà se avessimo accettato un periodo di tempo così breve. Sappiamo di un collega che ha usato un altro modo di rispondere: ha stilato una tabella di prezzi, che comprende il costo della revisione in base al numero di pagine del manoscritto e al tempo massimo per la revisione, che invia al direttore della rivista in risposta alla sua richiesta. Inutile dire che non riceve più alcuna richiesta di recensione.

La conseguenza di tutte queste assurdità è ovvia: non c'è la capacità di far fronte alla quantità di manoscritti inviati per la pubblicazione. E, poichè si presume anche che la revisione sia un lavoro gratuito, fatto per amore dell'arte, come parte del sistema editoriale che è salvaguardato dalla *peer review* (a proposito, un *business* più che lucrativo per le riviste *open access* che non hanno bisogno di impaginare il lavoro pubblicato perché lo fanno gli autori, non pagano i revisori e fanno pagare una tariffa salata agli autori), il risultato è che qualsiasi cittadino comune può diventare da un giorno all'altro un revisore esperto di quasi tutti i settori della conoscenza. È a questo punto che gli autori si pongono domande come quelle riportate all'inizio di questo articolo.

Le difficoltà dell'autore

Nel nostro caso, dato che facciamo ricerca contemporaneamente sia in Fisica Nucleare che in Fisica Medica, possiamo dire che la natura ar-

publicación a cambio de una cierta cantidad de dinero (en muchas ocasiones fuera del alcance de la mayoría de los investigadores). Es muy curioso cómo en la mayor parte de las ocasiones que nos han pedido ejercer como revisores de una de estas revistas, la petición iba acompañada de la misma cantinela:

“por razones de trabajo o de presentación de la tesis doctoral, el autor solicita que la revisión se haga lo más rápido que sea posible”.

Solicitudes requiriéndonos el informe de revisión con un escaso plazo de dos días hemos tenido oportunidad de recibir ... y de rechazar argumentando la seriedad que debe concurrir en el proceso de revisión y de la que, por razones obvias, estaría huérfano en caso de haber aceptado tan exiguo período de entrega. Conocemos a un colega que ha optado por otra vía de respuesta: ha confeccionado una tabla de precios en la que se incluye el costo de la revisión en función del número de páginas del manuscrito y del tiempo máximo para hacer la revisión, minuta que hace llegar al editor de la revista como respuesta a su solicitud. Ni que decir tiene que nunca recibe, de nuevo, el encargo.

La consecuencia de todos estos dislates es evidente: no hay capacidad para dar abasto con tanto envío para publicar. Y, como además se asume que la revisión es un trabajo gratuito, que se hace por amor al arte, como parte del sistema de publicación que está salvaguardado por la “revisión por pares” (por cierto, un negocio más que lucrativo para las revistas *open access* que no necesitan maquetar el trabajo publicado pues lo hacen los autores, no pagan a los revisores, y cobran un buen pellizco a los autores), el resultado es que cualquier hijo de vecino se convierte de la noche a la mañana en revisor experto de casi cualquier área de conocimiento. Es en ese momento cuando los autores se hacen preguntas como las enunciadas al principio de este artículo.

Las penurias del autor

En nuestro caso, que simultaneamos la investigación en Física Nuclear y en Física Médica, podemos decir que la arbitrariedad que esa pro-

bitraria di questa proliferazione di revisori con poca esperienza è molto più evidente nel secondo campo che nel primo. Anche se pure il primo settore di ricerca non è esente da opinioni curiose. Tempo fa un nostro articolo è stato rifiutato dal revisore con l'inoppugnabile argomentazione che avevamo già pubblicato due articoli riguardanti il nucleo ^{208}Pb e che questo era già il terzo. Questo era vero, e non aveva senso discutere quanto esile fosse una simile motivazione, in cui nulla veniva indicato contro la metodologia seguita o contro i risultati ottenuti.

Ma, come abbiamo detto, dei due campi in cui svolgiamo il nostro lavoro, è quello della Fisica Medica che ha il merito di creare maggiori difficoltà agli autori. In una occasione, un revisore ha indicato nel suo rapporto che l'articolo era scritto molto bene, che l'esperimento era stato eseguito correttamente, che non aveva nulla contro le procedure impiegate per fare i calcoli, e anche che i risultati erano interessanti, ma che non gli piacevano. Il nostro appello al direttore di quella rivista (una rivista in ambito "bio" con un certo prestigio) non ha meritato nemmeno una risposta da parte sua. E qui non esiste il "silenzio-assenso amministrativo". In un'altra occasione ci siamo lamentati del ritardo nella revisione: erano passati più di sei mesi senza che si sapesse nulla del nostro manoscritto. Fortunatamente, e diciamo fortunatamente, perché sarebbe potuta accadere qualsiasi altra cosa, il poco diligente revisore ha sentenziato, dopo tutto quel tempo, in un rapporto più che sintetico: "Eccellente lavoro. Pubblicare così com'è".

I tempi di revisione, di cui le riviste si vantano tanto, sono uno dei primi aspetti che non vengono rispettati. E naturalmente, chi riceve sempre in ritardo le segnalazioni dei manoscritti inviati per la pubblicazione, si chiede: come è possibile che i tempi medi di risposta annunciati siano veri? Alcuni lavori devono essere stati revisionati quasi prima di essere inviati!

E un'altra domanda spiacevole: perché il numero di revisori non è sempre lo stesso? Recentemente, sulla stessa rivista, due nostri articoli sono stati recensiti, uno da ben quattro revisori, l'altro da uno solo. Supponiamo che non sia necessario sottolineare quanto sia divertente cercare di ordinare le indicazioni contenute in quattro

liferación de revisores con poca experiencia provoca, es mucho más patente en el segundo campo que en el primero. No está exento éste, no obstante, de opiniones curiosas: hace ya algún tiempo un artículo nos fue rechazado con el incontestable argumento del revisor de que anteriormente ya habíamos publicado dos trabajos sobre el ^{208}Pb y que aquél era ya el tercero. Era cierto y de nada sirvió argumentar sobre la improcedencia de una razón como aquella, en la que nada se indicaba en contra de la metodología seguida ni de los resultados obtenidos.

Pero como decíamos, de entre los dos ámbitos en los que se desarrolla nuestro trabajo, la Física Médica se lleva la palma. En una ocasión, un revisor nos indicó en su informe que el trabajo estaba muy bien redactado, que el experimento estaba correctamente realizado, que no tenía nada en contra de los procedimientos seguidos para realizar los cálculos, incluso que los resultados eran interesantes, pero que no le gustaban. Nuestra apelación al editor de aquella revista (una del ámbito "bio" con un cierto prestigio) no mereció siquiera una respuesta por su parte. Y aquí el "silencio administrativo" no existe. En otra ocasión tuvimos a bien reclamar por la tardanza en la revisión: habían pasado más de seis meses sin noticias al respecto de nuestro manuscrito. Por suerte, y decimos bien, por suerte, porque podría haber pasado cualquier otra cosa, el poco diligente revisor dictaminó, pasado todo ese tiempo, en un más que escueto informe: "Excelente trabajo. Publíquese tal y como está".

Lo de los tiempos de revisión, del que las revistas tanto alardean, es uno de los primeros aspectos que se incumplen. Y claro, uno, a quien siempre le toca retraso en la recepción de los informes de sus manuscritos enviados a publicar, se pregunta: ¿cómo es posible que sea cierto el tiempo medio de respuesta anunciado? ¡Necesariamente algún trabajo ha debido de ser revisado casi antes de enviarlo!

Y otra cuestión harto desagradable: ¿por qué el número de revisores no es siempre el mismo? Recientemente, en la misma revista, dos artículos nuestros han sido revisados, uno, por hasta cuatro revisores, y el otro sólo por uno. Suponemos que no es necesario señalar lo divertido que resulta tratar de solventar las indicaciones con-

rapporti, ciascuno scorrelato rispetto agli altri, e con evidenti contraddizioni tra loro, in alcuni casi.

Una menzione particolare va fatta per i revisori con interessi. Innanzitutto, ci sono quei revisori che appartengono a gruppi che si occupano di argomenti molto specifici e che rivendicano la loro esclusività nel pubblicare articoli di ricerca in quel campo. Si incontrano con una certa frequenza revisori di questo tipo. Il problema principale, in questo caso, è che le loro relazioni sono quasi impossibili da affrontare e, se per qualche strano caso si trova la chiave per poter risolvere la diatriba, la relazione successiva (e quelle che possono seguire, se si è in vena di farlo) di solito solleva nuovi intoppi da risolvere, entrando così in una spirale senza soluzione. Questi censori sono particolarmente pericolosi perché non hanno problemi a mentire nelle loro affermazioni. In una delle occasioni in cui siamo stati fortunati con uno di questi revisori, siamo riusciti a smascherarlo: il nostro appello ha dimostrato senza ombra di dubbio che quanto affermato dal revisore era falso, che ciò che avevamo scritto nel nostro articolo era corretto e che, a nostro avviso, solo l'accettazione dell'articolo per la pubblicazione era possibile. Ingenui, non abbiamo fatto affidamento sul "terzo occhio", il membro del comitato editoriale incaricato di risolvere i conflitti tra autori e revisori. In quell'occasione, il suo rifiuto fu un vero e proprio shock: era vero quello che sostenevamo nella nostra risposta al revisore e all'editore, ma lui non vedeva nulla di interessante nell'articolo e quindi raccomandava di rifiutarlo, ovviamente senza chiarire in alcun modo questa affermazione apodittica.

Possiamo anche incontrare i revisori con interessi scoperti all'improvviso; vale a dire, revisori che, dopo aver esaminato l'articolo corrispondente, scoprono che è di loro enorme interesse e, quel che è peggio, che possono fare lo stesso lavoro molto meglio. In una occasione, quando abbiamo presentato per la pubblicazione un articolo su un certo argomento sul quale nessuno aveva pubblicato nulla da più di trent'anni, e che abbiamo affrontato con una simulazione Monte Carlo, dandogli una nuova veste, il revisore ci ha bloccato il più a lungo possibile chiedendoci di fare calcoli aggiuntivi, costringendoci a diversi giri di revisione. Quando il nostro ma-

tenidas en cuatro informes, cada uno "de su padre y de su madre", y con manifiestas contradicciones entre ellos, en algunas ocasiones.

Mención aparte merecen los revisores con intereses. En primer lugar aparecen esos revisores que pertenecen a grupos que abordan temáticas muy específicas y que se autoadjudican, en exclusiva, la capacidad de publicar trabajos de investigación en ese ámbito. Se encuentra uno, con cierta asiduidad, con este tipo de revisores. El principal problema, en este caso, es que sus informes son casi imposibles de abordar y, si por alguna extraña casualidad, uno da con la tecla para poder resolver la diatriba, el siguiente informe (y los que puedan seguir si se tienen ánimos para ello) suele arrojar pegadas nuevas que resolver, entrando así en una espiral sin solución. Estos revisores son particularmente peligrosos porque no tienen problema en mentir en sus aseveraciones. Una de las veces que nos tocó en suerte uno de estos conseguimos desenmascararlo: nuestra apelación demostró sin lugar a dudas que lo que el revisor decía era falso, que lo que habíamos escrito en nuestro artículo era correcto, y que, en nuestra opinión sólo era posible la aceptación del trabajo para su publicación. Ingenuos nosotros, no contábamos con el "tercer ojo", el miembro del comité editorial que ejerce para resolver los conflictos entre autores y revisores. Aquella vez su resolución fue de traca: era cierto lo que argumentábamos en nuestra respuesta al revisor y al editor, pero no veía nada interesante en el artículo y, por tanto, recomendaba rechazarlo, por supuesto, sin aclarar en ningún sentido tal exabrupto.

Podemos también encontrarnos con los revisores con intereses "descubiertos de pronto" que son aquéllos que tras revisar el correspondiente trabajo descubren que les interesa enormemente y, lo que es peor, que ellos pueden hacer el mismo trabajo mucho mejor. En una ocasión que enviamos a publicar un artículo sobre un tema en el que hacía más de treinta años que nadie había publicado nada, y que abordábamos mediante simulación Monte Carlo, dándole una nueva visión, el revisor nos entretuvo todo lo que pudo pidiéndonos hacer cálculos adicionales que no venían a cuento, forzando varias rondas de revisión. Cuando nuestro artículo apareció final-

noscritto fu finalmente pubblicato, nell'articolo appena prima del nostro, altri autori pubblicarono un calcolo quasi identico, con una descrizione piuttosto scarna e povera della procedura. Fortunatamente, ma è ovvio, la rivista aveva rispettato le date di ricezione dei manoscritti, e quello dei nostri stimati colleghi era di un paio di mesi successivo. Curioso che il direttore non sospettasse nulla, vero?

Infine, ci imbattiamo nei revisori educativi. Chi sono? Beh, quelli che soffrono della "sindrome del coautore", cioè quelli che si danno da fare per spiegare agli autori cosa dovrebbero fare nel loro lavoro, senza discutere minimamente la validità di ciò che è scritto nel manoscritto, il suo interesse, la sua applicabilità; in altre parole, senza fare il lavoro di revisore per il quale sono stati chiamati. Alcuni nostri colleghi si sono imbattuti in uno di questi revisori dopo aver inviato un articolo per la pubblicazione ad una rivista. Dopo un paio di revisioni e di fronte al fatto inconfutabile che non sarebbe stato possibile convincere il revisore a concentrarsi sul lavoro in esame, hanno deciso di inviarlo a un'altra rivista. Ma sono stati molto sfortunati perché hanno avuto lo stesso revisore che, senza esitare, ha ripresentato il rapporto di revisione corrispondente alla versione originale dell'articolo inviato alla prima rivista, senza cambiare una sola virgola.

Soffrire come revisore

Alla luce degli aneddoti sopra riportati, potrebbe sembrare che fare il revisore non comporti alcuna difficoltà. Niente di più sbagliato, perché, proprio per il desiderio di pubblicare, generato come abbiamo già detto dal fatto che il numero di pubblicazioni è diventato il talismano necessario per ottenere un lavoro decente nel campo della ricerca, gli autori sono a volte più aggressivi di quanto sia strettamente necessario, dando vita a discussioni che spesso sfiorano l'assurdo.

In una di queste discussioni, molto recentemente, gli autori di un lavoro sperimentale hanno giustificato la mancata inclusione delle inevitabili incertezze nei loro risultati. Lo scopo del loro lavoro era quello di confrontare due fattori

mentre pubblicato, justo antes del nuestro, otros autores publicaban un cálculo casi idéntico, con una descripción del procedimiento más bien escasa y pobre. Afortunadamente, ¡es un decir, claro!, la revista había respetado la fechas de recepción de los manuscritos y el de nuestros dilectos colegas era de un par de meses más tarde. Curioso que el editor no sospechara nada, ¿verdad?

Están, finalmente, los revisores educativos. ¿Quiénes son éstos? Pues aquéllos que sufren el "síndrome de la co-autoría", es decir, aquéllos que se esfuerzan sobremanera en explicar a los autores lo que deberían hacer en su trabajo, sin entrar para nada en discutir la validez de lo que está escrito en el manuscrito, en su interés, en sus posibles aplicaciones; o sea, sin hacer el trabajo de revisor para el que han sido requeridos. Unos colegas nuestros sufrieron a uno de estos revisores después de mandar un artículo a publicar a una revista. Tras un par de rondas de revisión, y ante el hecho fehaciente de que no iba a ser posible convencer al revisor de centrarse en el trabajo bajo juicio, decidieron enviarlo a otra revista. Pero tuvieron muy mala fortuna porque les tocó en suerte el mismo revisor que, ni corto ni perezoso, les volvió a enviar el informe de revisión correspondiente a la versión original del artículo enviado a la primera revista, sin cambiar una sola coma.

Sufriendo como revisor

A la vista de las anécdotas que hemos indicado antes, podría parecer que ejercer de revisor no comporta penuria alguna. Nada más lejos de la realidad, porque, debido precisamente al ansia por publicar, generada como ya hemos indicado porque el número de publicaciones se ha convertido en el talismán necesario para poder lograr un puesto de trabajo digno en el ámbito de la investigación, los autores resultan, en ocasiones, más agresivos de lo estrictamente necesario, dando lugar a discusiones que rayan, en muchas ocasiones, lo absurdo.

En una de estas discusiones, muy recientemente, unos autores de un trabajo experimental justificaban no incluir en sus resultados las inevitables incertidumbres. El objetivo de su trabajo era comparar dos factores de corrección que

di correzione da applicare alle misure ottenute con alcuni rivelatori irradiati con due diverse sorgenti radioattive; la loro conclusione era che era necessario cambiare il fattore a seconda della sorgente utilizzata. Chiaramente, senza le incertezze non era possibile stabilire se le differenze osservate tra i due fattori fossero significative o meno, e quindi la loro conclusione non era corretta. Nella loro risposta al rapporto, gli autori hanno indicato che si trattava di un lavoro iniziale, preliminare, e che quindi non era necessario indicare le incertezze delle loro misure, cosa che è richiesta solo se “si intende effettuare uno studio serio e rigoroso delle risposte dei rivelatori in questione”, cosa che non è avvenuta.

Ma le situazioni possono andare ben oltre e raggiungere livelli difficili da comprendere. Una volta uno di noi disse ad alcuni autori che dovevano includere le incertezze dei parametri determinati in vari *fit* a diverse serie di dati ottenuti con simulazioni Monte Carlo e che, in questi *fit*, dovevano tenere conto delle incertezze delle stime Monte Carlo stesse. Nel bel mezzo di tutto questo, il revisore ha ricevuto un messaggio da uno degli autori che gli comunicava di “sapere che lui era il revisore del suo articolo e che si sarebbe pentito di non aver accettato l’articolo cavillando sulle incertezze”. L’autore, all’epoca editore associato della rivista in cui intendeva pubblicare l’articolo, un personaggio arrogante se mai ce n’è stato uno, era riuscito a scoprire il nome della persona che aveva osato mettere in discussione il suo lavoro e non si era fatto scrupoli a inviare l’*e-mail* di minaccia. La cosa fu portata all’attenzione dell’editore della rivista, ma non ebbe alcuna conseguenza, e l’articolo fu pubblicato senza includere le informazioni che erano state richieste agli autori. Dopo questo fatto, altri autori hanno pubblicato un ampio articolo di rassegna sull’argomento ed il lavoro in questione non è stato citato, il che è indice del suo livello scientifico. Ma le domande rimangono: cosa spinge l’editore di una rivista presumibilmente seria e prestigiosa a rendere pubblico il nome del revisore di un articolo agli autori dello stesso? Perché prende la decisione di pubblicare un articolo pur sapendo che presenta evidenti carenze?

debían aplicarse a las medidas obtenidas con ciertos detectores sometidos a irradiación con dos fuentes radiactivas diferentes; y su conclusión era que era necesario cambiar el factor según la fuente utilizada. Evidentemente, sin las incertidumbres no era posible establecer si las diferencias observadas entre ambos factores eran o no significativas y, por tanto, su conclusión no era correcta. En su respuesta al informe los autores indicaban que era aquél un trabajo inicial, preliminar, y que, por ello, no era necesario indicar las incertidumbres de sus medidas, algo que sólo se requiere si se “pretendía llevar a cabo un estudio serio y riguroso de las respuestas de los detectores en cuestión”, que no era el caso.

Pero las situaciones pueden ir mucho más allá y alcanzar cotas difícilmente entendibles. En cierta ocasión uno de nosotros indicó a unos autores que era necesario que incluyeran las incertidumbres de los parámetros determinados en varios ajustes de distintos grupos de datos obtenidos en simulaciones Monte Carlo y que, en dichos ajustes, debían tener en cuenta las incertidumbres de las propias estimaciones Monte Carlo. En esas estaba cuando recibió un mensaje de uno de los autores en el que le hacía saber que “sabía que era el revisor de su trabajo y iba a lamentar no haber aceptado el trabajo poniéndole pegatas sobre las incertidumbres”. El autor, a la sazón editor asociado de la revista en la que pretendía publicar el trabajo, personaje arrogante donde los haya, había conseguido averiguar el nombre de aquél que osaba poner en tela de juicio su maravilloso trabajo y no había tenido reparo en enviar el amenazante *e-mail*. Puesto en conocimiento el hecho del editor de la revista, no tuvo consecuencia alguna y el artículo fue publicado sin incluir la información que se había solicitado a los autores. Con el tiempo, otros autores publicaron un extenso artículo de revisión del tema en el que el trabajo en cuestión no apareció citado, lo que da cuenta de su nivel científico. Pero quedan en el aire preguntas como: ¿Qué lleva al editor de una revista, supuestamente seria y prestigiosa, a hacer público el nombre del revisor de un artículo a los autores de ese artículo? ¿Por qué toma la decisión de publicar un trabajo aún a sabiendas de que tiene deficiencias manifiestas?

Anche alcuni editori non hanno vita facile

A questo punto, forse è necessario spezzare una lancia a favore degli editori, almeno per alcuni degli editori delle riviste tradizionali. Per un certo periodo, come editore associato di una rivista, uno di noi è stato responsabile di un'area della rivista che non aveva nulla a che fare con il suo lavoro di ricerca. Quando ciò accade, il compito di trovare i revisori si complica e, in più di un'occasione, coloro che avevano accettato il lavoro lo hanno abbandonato dopo il tempo previsto per la revisione, con un danno reale non solo per gli autori, ma anche per le statistiche della rivista. Si tratta di un problema che riguarda inevitabilmente tutte le riviste scientifiche e che riteniamo sia dovuto quasi esclusivamente alla natura gratuita del processo di revisione.

Ma ci sono altri punti critici nel lavoro dell'editore, tra i quali quello dei revisori ansiosi, quei personaggi autocompiaciuti che pensano che il loro lavoro sia straordinario e che non si fanno scrupolo di chiedere agli autori di citare diversi loro articoli, che abbiano o meno a che fare con il lavoro che stanno recensendo. È una procedura davvero spregevole, eppure è fin troppo diffusa. Naturalmente, questi revisori possono vedere questo come un modo per farsi remunerare per i servizi resi.

Epilogo

Tutti i nostri colleghi possono raccontare situazioni simili a queste. Siccome tutti lavoriamo come autori, molti anche come revisori e alcuni come editori, tutti possiamo rispecchiarci in queste situazioni che, alla fine, parlano solo del deterioramento di questo sistema adottato per rendere pubblica la ricerca che facciamo e per diffonderne i risultati. È urgente cercare delle soluzioni e probabilmente ce ne sono due che riteniamo possano essere fondamentali e che possano imporre un vero cambiamento in questo contesto. In primo luogo, dobbiamo sradicare quella che abbiamo chiamato sopra "numerite" quando si tratta di valutazione dei *curricula*. Non si tratta di una questione semplice, perché confrontare

Tampoco lo tienen fácil algunos editores

Llegados a este punto, quizás es necesario romper una lanza también en favor de los editores, al menos de algunos de los de revistas tradicionales. Durante un cierto tiempo, ejerciendo de editor asociado de una revista, uno de nosotros estuvo encargado de un área de la misma que nada tenía que ver con su trabajo de investigación. Cuando eso ocurre, la tarea de buscar revisores es complicada y, en más de una ocasión, aquéllos que habían aceptado el trabajo renunciaban al mismo pasado el tiempo asignado para la revisión, lo que ocasionaba un verdadero menoscabo, no sólo para los autores, sino también para las estadísticas de la revista. Este es un problema que afecta, inevitablemente, a todas las revistas científicas y creemos que se debe, casi exclusivamente, a la gratuidad del proceso de revisión.

Pero la labor del editor tiene otros focos problemáticos entre los que cabe mencionar el de los revisores ansiosos, esos personajes muy pagados de sí mismos, que creen que su trabajo es extraordinario y que no tienen reparos en pedir a los autores que citen varios de sus artículos, tengan o no que ver con el trabajo que están revisando. Es éste un procedimiento realmente despreciable que, sin embargo, está demasiado extendido. Claro que, quizá, este tipo de revisores vean esta como la forma de cobrar por los servicios prestados.

Epílogo

Cualquiera de nuestros colegas pueden relatar situaciones similares a estas. Como quiera que sea que todos ejercemos como autores, muchos también como revisores y algunos como editores, todos podemos vernos reflejados en estas situaciones que, en definitiva, no hablan sino del deterioro de este sistema para hacer pública la investigación que realizamos y difundir los resultados de la misma. Urge buscar soluciones y probablemente haya dos que entendemos que podrían ser fundamentales y forzar un verdadero cambio en este contexto. En primer lugar, hay que erradicar los que antes llamábamos "numeritis" en lo que respecta a la evaluación de los *curricula*. No es esta una cuestión simple porque la com-

ricerche condotte da due ricercatori diversi in campi scientifici diversi è praticamente impossibile. Ma ridurre tutto a indici come l' h (che informa in prima istanza su quanto sia ampia la comunità scientifica a cui appartiene il ricercatore giudicato, ma questa potrebbe essere l'unica informazione contenuta in h) è una sciocchezza, nonostante i bibliometri possano insistere sul contrario. La seconda sarebbe quella di formalizzare la *peer review* come un lavoro retribuito, da svolgere da parte di un gruppo relativamente ristretto di veri specialisti sufficientemente indipendenti nelle rispettive materie. Ovviamente questo da solo non sarebbe sufficiente, questo è certo, ma potrebbe essere un buon primo passo.

Ringraziamenti

Il presente lavoro è stato parzialmente finanziato dal Ministerio de Ciencia y Competitividad (PID2019-104888GB-I00) e dal Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades (PID2022-137543NB-I00) de Spagna, dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dalla Junta de Andalucía (FQM387).

paración de la investigación realizada por dos investigadores distintos en ámbitos científicos distintos es prácticamente imposible. Pero reducir todo a índices como el h (que informa en primera instancia de lo grande que es la comunidad científica a la que pertenece el investigador juzgado, y esta podría ser la única información contenida en h) es una memez, por más que los bibliómetras se empeñen en asegurar lo contrario. La segunda sería formalizar la labor de revisión como un trabajo remunerado y que realice un grupo relativamente reducido de verdaderos especialistas en las respectivas materias y suficientemente independientes. Obviamente no bastaría con esto sólo, eso es claro, pero podría ser un buen primer paso.

Agradecimientos

Este trabajo ha sido financiado parcialmente por el Ministerio de Ciencia y Competitividad (PID 2019-104888GB-I00), el Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades (PID2022-137543NB-I00), el Fondo Europeo para el Desarrollo Regional (ERDF) y la Junta de Andalucía (FQM387).



Marta Anguiano Millán: è Professore Ordinario di Fisica Atomica, Molecolare e Nucleare presso l'Università di Granada. Si occupa di problemi di struttura nucleare e di applicazioni di tecniche nucleari in ambito medico. È coautore di oltre 80 articoli su riviste indicizzate e ha partecipato a più di 20 progetti di ricerca. Ha valutato progetti di ricerca in Spagna e Francia, è stata editore associato della rivista *Física Médica* (2007-2013) e revisore per oltre 10 riviste di fisica medica e fisica nucleare.

Antonio Miguel Lallena Rojo: è Professore Ordinario di Fisica Atomica, Molecolare e Nucleare presso l'Università di Granada. Si occupa di problemi di struttura nucleare e di applicazioni di tecniche nucleari in ambito medico. È coautore di oltre 200 articoli su riviste indicizzate, ha partecipato a più di 50 progetti di ricerca, ha pubblicato 4 libri divulgativi, ha supervisionato 16 tesi di dottorato e ne sta supervisionando altre 5, ha partecipato all'organizzazione di una ventina di conferenze specialistiche, ha valutato progetti di ricerca in Spagna, Francia, Repubblica Ceca, Nuova Zelanda e Argentina, è stato editore associato della rivista *Physica Medica: European Journal of Medical Physics* (2007-2013) e, occasionalmente, di *Medical Physics* (2011), e revisore per oltre 40 riviste di fisica medica e fisica nucleare.

